

Salute mentale, crescono i bisogni «Nei Pronto soccorso il 3% di accessi»

Il convegno. Il consigliere regionale Casati: territorio sguarnito, mancano servizi a cui rivolgersi. Messina: emergenze in tutte le fasce d'età. Russo: interventi per le famiglie

LUCA BONZANNI

Crescono i bisogni e le richieste d'aiuto, ma di pari passo non crescono le risorse. Sembra correre a due velocità il tema della salute mentale. Se n'è parlato anche ieri in Sala Galmozzi, nel convegno «La sofferenza non mente» promosso da Ips Lombardia, la sezione locale dell'International Society for psychological and social approaches to psychosis, organizzazione - come ha rimarcato il presidente di Ips Italia, Maurizio Peciccia - che si dà l'obiettivo di «contribuire all'espansione dei trattamenti umani delle psicosi, rispetto a quel trattamento farmacologico che ancora oggi rappresenta la via più frequente».

Rete tra operatori

«Il nostro impegno è per creare un dibattito sulle tematiche salienti della salute mentale, facendo rete tra i tanti operatori e le diverse realtà - le parole di Diana Margherita Prada, presidente di Ips Lombardia -. Vogliamo mettere al centro l'attenzione per l'essere umano».

Esperienze e prospettive s'intrecciano partendo dai temi concreti. Cioè dall'evidente au-

mento delle problematiche psichiche e dalla necessità di interventi, a partire dal lato pubblico: «In Italia il 2,75% del budget sanitario è destinato alla salute mentale: è vero che in Lombardia siamo al 3% - ha sottolineato in una delle tavole rotonde del convegno Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico e componente della commissione Salute del Pirellone -, ma il Regno Unito arriva al 15%. Aver investito poco sul territorio e sulla prevenzione fa aumentare gli accessi impropri». Lo indicano i numeri: «In Pronto soccorso il 3% degli accessi è legato ai disturbi psichici - sono i dati presentati da Casati -: di queste persone, però, solo il 14% viene ricoverato perché ha bisogno di un intervento d'urgenza. Vuol dire che mancano altri servizi a cui rivolgersi. L'auspicio è che il nuovo Piano di salute mentale regionale, la cui discussione è iniziata negli ultimi mesi, possa dare risposte concrete. Serve una mappatura dei bisogni specifici».

Lotta allo stigma

Sono diversi gli attori in campo, e un ruolo importante è anche quello degli enti locali: «In que-

sti anni abbiamo lavorato sempre sulla scorta dell'emergenza, dalla pandemia alla guerra - rileva Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo -. Gli assistenti sociali di Bergamo ci riportano l'emersione di nuove emergenze legate alla salute mentale che riguardano trasversalmente tutte le età, dai minori agli anziani». «È importante anche un lavoro sul piano culturale - aggiunge Romina Russo, consigliere provinciale con delega alla Cultura -, per cancellare lo stigma, ma anche per sostenere le famiglie».

Le tre «aree calde»

Per Davide Baventore, vice presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, «la realtà dei servizi è in sofferenza in tutta Italia perché c'è una grave mancanza di risorse e di personale, che deve affrontare ritmi di lavoro faticosi». Diversi i temi affrontati nel convegno, anche in una prospettiva storica dai manicomi a oggi. Si sono confrontate anche le esperienze concrete sul campo, attraverso testimonianze di operatori, fondazioni, Terzo settore e pazienti.

Lo sguardo dell'ospedale re-

stituisce «tre aree calde», come le definisce Donatella Moliterno, psichiatra del «Papa Giovanni» e responsabile del Cps 2 (Centro psicosociale «Tito Livio») dell'Asst cittadina: «Gli adolescenti, i disturbi alimentari e il carcere».

Esordi da intercettare

«Il lavoro è in crescita: abbiamo un ruolo estremamente importante e cerchiamo di svolgerlo al meglio - sottolinea Donatella Moliterno -, nonostante in generale la psichiatria veda una fase di carenze d'organico a fronte di richieste sempre in aumento. È fondamentale il raccordo col territorio, i tre Cps del «Papa Giovanni» hanno in carico circa 3.500 pazienti. Un servizio che sta prendendo particolarmente piede è l'Ambulatorio Varenna, specializzato anche in ambito perinatale (per le pazienti gravide e post-partum, ndr) e nell'adolescenza, in particolare per l'intercettazione degli esordi dei sintomi tra i ragazzi dai sedici anni d'età in poi».

■ L'ambulatorio Varenna del «Papa Giovanni»: aiuti ad adolescenti e neomamme



Sala Galmozzi affollata per il convegno sui disturbi mentali BEDOLIS



Peso: 41%